



ASP CITTÀ DI BOLOGNA  
Azienda pubblica di servizi alla persona

# Mosaico



**ASP Città di Bologna**  
2014, uno sguardo sul  
primo anno di vita  
pp. 4-5

**Mentigrafie al Centro**  
**servizi Lercaro**  
Un laboratorio tra arte pittorica  
e fantasticherie della mente  
pp. 6-9

**Il benessere delle famiglie**  
**al centro**  
Nuove linee guida regionali  
per i Centri per le Famiglie  
pp. 12-13

# Sommario

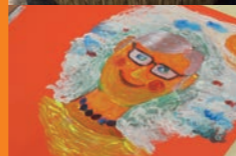
3 Le prospettive di ASP Città di Bologna  
di Gianluca Borghi



4 ASP Città di Bologna: uno sguardo sul primo anno di vita  
di Elisabetta Scoccati



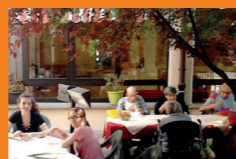
6 Mentigrafie al Centro Servizi Giacomo Lercaro  
di Francesco Penta e Raffaella Ansaloni



10 Insieme alla pari, per gioco ma non solo.  
Appuntamento con uno dei Caffè Alzheimer, al Centro  
sociale Costa, per rilassarsi in compagnia



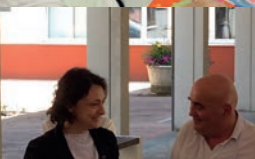
12 Il benessere delle famiglie al centro.  
Nuove linee guida regionali  
per i Centri per le Famiglie, il caso di Bologna



14 Momenti di vita quotidiana



15 Giornate molto particolari.,  
Intervista a Miriam Sardei, animatrice  
nei Servizi per anziani



MOSAICO è aperto ai contributi degli attori  
del sistema welfare e a coloro che vogliono  
partecipare alla sua realizzazione.

Il materiale può essere inviato a:  
[comunicazione@aspbologna.it](mailto:comunicazione@aspbologna.it)

Il testo deve essere in formato elettronico  
e non deve superare le 4.300 battute (spazi inclusi),  
le immagini devono essere in formato digitale  
e ad alta risoluzione.

La redazione deciderà l'eventuale pubblicazione,  
non è prevista in alcun caso la restituzione  
del materiale inviato.

Anno XIV | Numero 1 | 2015

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7367/03

SEDE Viale Roma 21, 40139 Bologna

DIRETTORE RESPONSABILE Alfonso Galbusera

REDAZIONE Francesca Farolfi, Giuliana Mongardi, Luana Redalié

SUPPORTO REDAZIONALE Open Group

GRAFICA Open Group

STAMPA Tipografia Flyeralarm, Bolzano

CONTATTI 051.6201303-493

[www.aspbologna.it](http://www.aspbologna.it) | [comunicazione@aspbologna.it](mailto:comunicazione@aspbologna.it)

di Gianluca Borghi  
Amministratore unico

## Le prospettive di ASP Città di Bologna

ASP Città di Bologna, costituita il 1 gennaio 2014 dalla fusione delle tre ASP cittadine (Giovanni XXIII, ASP Poveri Vergognosi e, dall'inizio del 2015, di ASP IRIDeS) è ora una tra le maggiori Aziende Pubbliche di produzione di Servizi alla persona dell'intero paese.

Con oltre 55 milioni di euro di fatturato, 450 dipendenti circa, ASP Città di Bologna organizza ed eroga in maniera unitaria, per conto dell'Amministrazione comunale e dell'Azienda USL, servizi sociali e socio-sanitari nella città di Bologna, in particolare provvedendo alla assistenza alle persone anziane non autosufficienti (attraverso la gestione di Case Residenza, Centri Diurni, Appartamenti Protetti, Assistenza Domiciliare e nuovi servizi per favorirla) all'assistenza a persone adulte che versano in stato di bisogno sociale e socio-sanitario ed ai Servizi sociali per l'area della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dalla nascita di ASP Città di Bologna ad oggi, abbiamo quotidianamente operato per recuperare **efficienza** nella erogazione dei servizi e nella gestione del patrimonio, intervenendo, letteralmente, su ogni singolo processo, su ogni meccanismo di relazione interno e con l'esterno, assumendo l'assoluta **trasparenza** come principio guida attraverso il quale si realizzano tutte le scelte di ASP.

Scelte non scontate e talvolta difficili, come quella di chiudere definitivamente la Società "Bologna per il Sociale" costituita da ASP Poveri Vergognosi nel 2003 e da anni totalmente inattiva ma con oneri rilevanti per ASP. Sono poi stati ridotti gli incarichi professionali esterni, internalizzando alcune attività specialistiche, abbiamo sottoscritto un nuovo contratto

decentrato unico (integrativo 2014) che ha penalizzato le assenze dal lavoro e sempre in tema di lavoro si è realizzata una straordinaria sinergia con la Fondazione Aldini-Valeriani-Sirani, che ha portato 57 studenti a svolgere tirocini formativi presso le strutture anziani di ASP. Siamo poi intervenuti per riorganizzare numerosi reparti di CRA, è stato elaborato ed approvato, dopo un percorso partecipato e condiviso, il nuovo e rigoroso **Codice di comportamento per dirigenti ed operatori**, ed allo stesso tempo sono state elaborate ed avviate **procedure anti-corruzione** e per la trasparenza. Si è passati da 3 Presidenti e 12 Consiglieri di Amministrazione delle precedenti 3 ASP ad un solo Amministratore, sono stati ridotti gli stipendi ai dirigenti e sono state poste in locazione le sedi storiche di via Marsala e di via Castiglione, accorpando tutti gli uffici nella sede di Viale Roma.

Ancora: sono stati chiusi positivamente annosi contenziosi legali ed è stata messa in campo una specifica iniziativa che strutturalmente sta portando al **recupero di morosità** (sia per gli immobili che per le utenze nei servizi per anziani), mentre l'Azienda agraria di ASP non gestirà più direttamente il **patrimonio agrario** (di oltre 2.000 ettari) che sarà oggetto di bandi quinquennali che da un lato favoriranno nuove aziende agricole sul territorio e dall'altro consentiranno ad ASP un ulteriore miglioramento delle proprie performance economiche. ASP parteciperà inoltre a bandi e progettazioni in ambito europeo e nazionale, mentre per quanto riguarda le procedure di gara ASP ha approvato l'inserimento di clausole sociali a favore di lavoratori in condizioni di svantaggio nelle procedure ad evidenza pubblica.

Tutti questi interventi hanno portato a dimezzare il previsto deficit per il 2015, che ora è di soli 0,7 milioni di euro, dato che ci consente di prevedere il **pareggio di bilancio** di ASP per il 2016. Questo e molto altro è accaduto, in questi mesi difficilissimi ma entusiasmanti, nella nostra Azienda Pubblica. E continueremo in questa direzione, innovando e consolidando ASP, avendo come unico riferimento per tutti i nostri servizi, la **qualità nell'accoglienza** delle persone, realizzando in questo la vera missione del nostro Servizio Pubblico.

di **Elisabetta Scoccati**  
Direttore Generale

## ASP Città di Bologna: uno sguardo sul primo anno di vita

Le leggi regionali degli ultimi anni, che hanno cercato di contemperare l'esigenza di garantire **universalismo** delle **prestazioni sociali** con la necessità di **contenimento della spesa pubblica**, hanno affidato alle forme associate di gestione dei servizi un ruolo centrale nel panorama di un sistema del welfare spesso frammentato nella nostra Regione, e le **ASP** rappresentano una tra le forme possibili di **gestione associata**.

Un unico soggetto gestore, che si raccorda con l'ente pubblico di cui è emanazione, per garantire omogeneità ed equità di trattamento per i cittadini, ed efficientamento della spesa sociale e socio-sanitaria.

### Il personale

Lavorano in ASP Città di Bologna **444 persone**, il 77% sono donne. L'80% circa delle unità di personale sono impiegate nelle attività a diretto contatto con l'utenza (operatori socio-sanitari, assistenti sociali, educatori professionali, mediatori interculturali, operatori di sportello), mentre solo il 20% lavora nei servizi amministrativi e di gestione del patrimonio. Il personale con un'età media superiore ai 51 anni è più del 50%, più del 45% ha un'anzianità di servizio superiore ai 15 anni. **ASP Città di Bologna ritiene che il personale costituisca la più importante risorsa dell'Azienda e che la valorizzazione delle risorse umane debba essere un obiettivo da perseguire costantemente.**



### Principali innovazioni del nostro primo anno di attività

ASP Città di Bologna nel suo primo anno di attività ha cercato di costruire l'Azienda unica, organizzando al meglio attività e servizi per garantire continuità e ricercando parallelamente l'efficienza del sistema. Ma ha cercato anche di portare avanti **progetti, servizi ed interventi innovativi** per dare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini. Tutto questo mentre veniva applicato anche per noi, con decorrenza 1 giugno 2014, il **sistema dell'accreditamento** che prevede a capo di un solo gestore l'organizzazione dei servizi nelle singole strutture (a carattere residenziale e semiresidenziale). Per adempiere al dettato legislativo della nostra Regione (Delibera della Giunta Regionale 514/2009), ASP Città di Bologna ha ceduto 286 posti letto di CRA

(pari al 44% dei posti gestiti al 31.12.2013) e 20 posti di CD (su 146 gestiti al 31.12.2013) alle cooperative del territorio con le quali prima co-gestiva tali strutture.

Mentre veniva applicato il sistema dell'accreditamento, ASP Città di Bologna, in accordo con AUSL e Comune, ha implementato i Servizi per la domiciliarità attraverso il rafforzamento dei nuclei, uno per ogni Quartiere cittadino, ha aperto due nuovi **Caffè Alzheimer** (uno nel Quartiere Porto ed uno nel Quartiere Savena), nell'ottica di garantire la possibilità di nuove attività, ma anche per il confronto e la socializzazione per i familiari delle persone affette da demenza e ha aperto alla città la possibilità di ulteriori 4 posti letto a pagamento nella struttura di Via Bertocchi (Cardinal Lercaro), che si affiancano ai posti per le gravi disabilità acquisite, parimenti allestite nella struttura.

Nell'ambito dei **Servizi per l'inclusione sociale** (adulti in condizione di estremo disagio sociale e sportello per le protezioni internazionali) nel suo primo anno di attività, oltre all'ordinario, ASP ha anche gestito: la nuova gara di appalto dei Servizi, improntata a nuovi modi di concepirli, mettendo al centro la dignità della persona, e quindi la sua capacità di autonomia e di autodeterminazione, ma anche le possibilità di convivenza delle esperienze di integrazione sociale con la cittadinanza; le attività di accoglienza per i profughi, con l'allestimento di nuovi centri nella città; il lancio, in collaborazione con altre realtà del privato sociale, di una campagna di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini sui richiedenti asilo e sulle protezioni umanitarie;

### ASP NELLA NORMATIVA

Le Aziende pubbliche di Servizi alla persona sono **enti pubblici non economici** locali disciplinati dall'ordinamento regionale (da ultimo: LR 12/2013) e dei quali gli enti soci, gli enti locali, le Unioni di Comuni e le Aziende sanitarie si avvalgono per la gestione e l'erogazione dei servizi di cui all'articolo 1, nonché per altre funzioni ed attività previste dallo Statuto dell'ASP. Alle ASP si applicano le norme valevoli per l'organizzazione ed il funzionamento delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), nonché le disposizioni statali e regionali in materia di finanza pubblica ed i principi di contenimento della spesa.

l'avvio della gestione di una struttura per l'accoglienza di nuclei familiari in condizione di emergenza abitativa, anche in convivenza; la riqualificazione del servizio di ascolto e prima accoglienza presso il Piazzale Est della Stazione Ferroviaria (Help Center).

Le innovazioni hanno riguardato anche il **patrimonio immobiliare ed artistico**, quest'ultimo in particolare frutto di una storia secolare, testimoniata da centinaia di quadri, migliaia di pezzi artistici diversi. Per valorizzarli è stato siglato un protocollo di intesa con la **Soprintendenza ai Beni Artistici e Culturali** di Bologna. Sempre in questa direzione anche l'accordo di partenariato con l'Istituto Universitario di Design Polo Michelangelo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio.



di **Francesco Penta** Animatore  
e **Raffaella Ansaloni** Coordinatrice

## Mentigrafie al Centro Servizi Giacomo Lercaro

*Uno strabiliante laboratorio tra arte pittorica  
e fantasticherie della mente*



*Mentigrafie* non è stato un semplice **laboratorio pittorico** per anziani con demenza, ma un'esperienza di **contatto con le emozioni pure**, che sono la parte meno toccata dalla malattia e che restano centrali in tutti i soggetti coinvolti.

Da qui il desiderio di dare forma al sentire dell'anziano demente attraverso un gesto pittorico irregolare, vorticoso ed astratto che sfoga energia, libera ed istintiva.

Dalla fine del mese di maggio, le performance dei nostri anziani si sono trasformate in un **meraviglioso puzzle** che campeggia nel soggiorno del Nucleo specializzato Melograno, presso il Centro Servizi Giacomo Lercaro (via Bertocchi 12, Bologna), grazie al magistrale intervento del pittore **Marco di Mauro**.

Marco è un artista di straordinaria creatività, sensibile alla rappresentazione di volti femminili, "raccontati" nelle loro corde più intime mediante una pittura veloce, quasi irrazionale, a tal punto emotiva da condurre l'osservatore in una dimensione riflessiva e spirituale. Lo abbiamo conosciuto in occasione della festa delle donne, svoltasi l'11 marzo scorso, quando si è voluto omaggiare le festeggiate con la realizzazione estemporanea di due quadri a tema.

Tra le esperienze professionali, Marco contempla anche quella con anziani affetti da demenza e con disabili adulti, perciò abbiamo deciso di coinvolgerlo attivamente nel laboratorio *Mentigrafie*.

Fin dal primo incontro una **magica alchimia** ci

ha elettrizzati: vedere anziani come Rosa, Antonio, Giulio o Emilia che, generalmente, non producono performance in attività manuali standard, muovere liberamente le loro mani sui cartoncini colorati e trasformare la tempera in una vera e propria opera d'arte astratta è stata una sorpresa piena di emozione per tutti noi che ogni giorno spendiamo gran parte della giornata cercando di tirarli fuori da forme d'isolamento cui sarebbero costretti dalla malattia nella fase più avanzata.

**Il contatto con il colore e il desiderio di stare insieme per condividere il tempo della fantasia si sono trasformati in un appuntamento atteso, che raduna attorno al lungo tavolo anche familiari e operatori non interessati a guardare soltanto, ma volenterosi di partecipare in modo attivo.** È così che l'inatteso diventa reale.

Dopo il primo incontro conoscitivo, è nata l'idea di realizzare come opera finale il puzzle: composto da 200 tessere in compensato, non interamente figurativo né totalmente astratto. Le tessere di legno sarebbero poi state assemblate in una "tela" di 6/8 pezzi e distribuite ai presenti per essere dipinte. Una volta asciutte sarebbero state scomposte e ri-composte dall'artista soltanto a fine percorso. Fin dall'inizio la creatività di Marco si è lasciata permeare dalle parole, dai gesti e dalle emozioni di ogni anziano con cui ha interagito in un avventuroso viaggio nella demenza.

Ciò che nel mondo dei "sani" risponde alla logica e alla coerenza, nel mondo delle persone affette da demenza può subire un **capovolgimento espressivo**, una trasfigurazione del reale, una frammentazione del senso convenzionale delle cose, ma non per questo privo di significato e di sentimento.

Così in *Mentigrafie* il viso di Martino è a testa in giù, la Chiesa del Poggetto di Nerina sottosopra, il treno di Nunzia viaggia in verticale come fosse un missile pronto a raggiungere la luna e la composizione di frutta di Margherita si scompone in più parti; ogni tessera diventa simbolo dell'**interiorità**, latente e/o inespressa, che agisce in ogni persona e che nemmeno la patologia cancella del tutto.

Anche nella persona con demenza, infatti, le forme e i colori restano intriganti, luminosi e belli; pur non avendo più una denominazione precisa, sono ancora in grado di meravigliare e sostenere l'attenzione; di far esprimere gusti, opinioni e sensazioni del momento. Così **Augusto** è tornato a dipingere come spesso ha fatto durante la sua vita, ma sperimentando, in questa particolare occasione, l'esperienza di un'opera di famiglia: seduto attorno al tavolo insieme a lui c'erano due figli a guidarlo nell'esecuzione, lasciandolo libero di condurre il "gioco" come farebbe un maestro con i suoi allievi. Augusto sorride, contento di poter stare con loro dopo un inverno difficile; gli sguardi ora più distesi si concentrano sul lavoro, colorano il foglio di sensazioni ed emozioni che trasformano, gradualmente, una nave dei pirati sull'oceano in un'ampia macchia di colore brunastro segnata da sottili solchi realizzati con le dita delle mani.

Spesso le mani si trasformano in pennello e lavorano con energia, come se ogni movimento fosse il pezzo di un **racconto immediato**, che moltiplica le interpretazioni ed esclude la comprensione unica. Altre volte la mano si trasforma in originalissima tela, come nel caso di **Alfonsa** che si spennella attentamente ogni polpastrello con un brillante colore argento;



o come nella scelta dell'operatore socio sanitario Lucia che si colora le mani di rosso e di verde per imprimerle sul suo pezzo d'opera. Chi è in carrozzina può contribuire di mano propria dipingendo sui cartoncini sistemati, ad altezza adeguata, su **cavalletti aerei** realizzati con spago e grucce per abiti che scendono dal controsoffitto del nucleo.

Siamo al terzo incontro quando il puzzle riceve il tocco di **Idana**, che decide di accettare l'esperienza della pittura superando l'ansia di non essere capace e raccontando di come il colore **azzurro** e il **bianco**, con cui sceglie di dipingere le sue margherite, abbiano orientato sempre i gusti nell'abbigliamento personale e negli accessori. Quel bianco che per lei rappresenta la purezza, per Marco fa "saltare fuori" i fiori che, ora col tocco dell'artista, sembrano svolazzare in un cielo azzurrino, veloci come le nuvole spinte dal vento.

Agli occhi di un osservatore esterno si avverte l'assenza temporanea della sofferenza e del disagio. Quel che importa è stare e fare insieme, senza ansia prestazionale e ignari del progetto che prende sempre più forma nella mente del pittore.

Agli anziani, al massimo, si chiede cosa piacerebbe loro colorare o dipingere e quando questo non sortisce risposta si mettono a disposizione i colori nella massima libertà di utilizzo.

A quel punto, anche le meravigliose macchie realizzate da **Alma**, di 101 anni, "sono proprio belle queste qui, perché sono mie!". Ogni risultato entusiasma ed incita a continuare così che, nell'arco di un'ora e mezza, quel gesto ripetitivo della "macchia" diventa un vero e proprio rituale da ripetere in ogni appuntamento. Esserci e mantenere un livello di attenzione sostenuta nell'attività è un obiettivo eccezionale in alcuni casi come quello di **Gianna**, che contiene il wandering ("camminare senza meta") in carrozzina per quasi tutta la durata di ogni incontro, o quello di **Marisa** che accetta di uscire dalla camera dopo una lunga assenza nel gruppo a causa del suo disturbo comportamentale legato all'umore.

Mercoledì 27 maggio tutto è pronto per inaugurare il puzzle *Mentigrafie* con una festa finale in cui rendere visibili tutte le fasi del pro-



getto, comprese le opere più rappresentative del primo incontro che trovano collocazione nell'originale **Cortometraggio 2015**, un grande rullino fotografico di cartoncino nero collocato di fronte al puzzle nella sala del Centro Servizi. Ma dato che l'arte è un genio mai dormiente nasce l'idea di un'ulteriore performance: far **dipingere con i piedi**. Detto, fatto! La chitarra classica della musicoterapista Rosi accompagna la pittura a piedi nudi di **Martino**, dell'operatrice Gabriella e di Betta, moglie di un ospite del nucleo delle Gravi Disabilità Acquisite. I due pannelli di legno utilizzati, nel giro di pochi minuti, si trasformano in un'esplosione di colori, diventando *Pensiero Mentigrafico* puro ed accolgono letteralmente la gioia dell'anziano che, cantando in sardo, la invita a ballare.

Con *Mentigrafie* si realizza un concreto esperimento di **animazione non tradizionale**, centrato su obiettivi principalmente espressivi, che sono la risorsa più presente in molti anziani della Casa Residenza. Superando l'attività manuale standard, il laboratorio si costituisce come stimolante contesto aggregativo che include trasversalmente familiari e operatori in una partecipazione attiva accanto all'anziano. L'espressività, costantemente guidata sia dalla presenza dell'equipe sia dalla supervisione dell'artista, viene sostenuta anche da un'attività di stimolazione cognitiva informale, legata al riconoscimento/denominazione dei colori e all'attivazione dell'associazione oggetto/funzione da parte degli anziani più orientati.

Grazie al laboratorio *Mentigrafie* possiamo dirci felici di aver respirato al Centro Servizi Giacomo Lercaro un clima affettivo che ha il sapore di casa.

Da oggi un muro bianco di questa nostra casa è stato riempito con un "quadro" unico ed originale capace di raccontare, d'ora in poi, le vite che la abitano.

## Spostare è cambiare

Intervista al pittore **Marco di Mauro**

di **Francesco Penta**

**Siamo giunti alla fine di un'esperienza creativa particolarmente impattante per i soggetti coinvolti e dall'esito artistico di indubbia suggestione, quali aspetti hanno ispirato il tuo percorso da artista?**

Il contatto con la **persona con demenza** è stato di per sé la base di partenza che ha nutrito la mia immaginazione. Il libero fluire di pensieri destrutturati e, apparentemente, privi di logica mi ha fatto concepire l'idea di un puzzle in cui tutto si incastra alla perfezione, ma con la possibilità che tutto sia rimescolato nel contenuto, semplicemente spostando le tessere! L'opera finale diventa un **essere** in movimento, dalle cornici che racchiudono senza chiudere, ma aprono ad un senso **altro**, al di là del dato visibile. Le aperture laterali della cornice, insieme a quelle superiori e inferiori, permettono alle tessere di **uscire** e cambiano tutto il significato dell'opera. **Spostare è dunque cambiare**. Un po' come la demenza: cambia il punto di vista delle cose, ma non immobilizza; racchiude i pensieri in forme frammentate e sfumate nella memoria, ma che possono riaffiorare nella mente, se sollecitate con stimoli specifici, in un nuovo incastro che parla comunque di ogni artista-creatore di quell'opera. Anche in una **condizione di frammentarietà** è possibile trovare un **pezzo nuovo** di storia personale, con una sua bellezza e straordinarietà.

**Come è stato il tuo rapporto con gli anziani e in cosa credi ti abbia arricchito un lavoro in stretto contatto con loro?**

Gli **anziani** sono stati per me come i **colori splendidi** della tavolozza. Di ogni singolo colore ho cercato le sfumature più particolari. Miscelandoli ho provato ad interpretare i loro racconti di vita e le immagini che volevano rappresentare nella composizione personale. Ho cercato di propormi con umiltà e desiderio di ascoltare il più possibile quanto poteva arrivarci da ognuno di loro, dalla loro storia. E quando non erano in grado di usare le parole ho provato a lasciarli liberi di usare i colori a loro piacimento. È stato molto emozionante. Ho esperienza con anziani e disabili da circa dieci anni e ogni volta è come la prima volta: non sai mai chi incontrerai e cosa avrà da dirti. Ogni volta mille domande: collaboreranno con me? Troverò la chiave per mettermi in contatto con loro? Ogni volta è un'avventura e una sfida anche personale. Qui a Lercaro credo che abbia funzionato ancora di più la presenza di un **team felice** e altamente **collaborativo**. Intendo ringraziare tutti coloro che hanno permesso di dare sfogo alle mie visioni, supportandomi materialmente e ascoltando le mie intenzioni. Sono un artista, imprevedibile ed istintivo, dalle **idee lampo** che vanno acchiappate al volo, altrimenti si perdono. Grazie perciò a Raffaella, a Francesco, agli oss, alla disponibilità e alla partecipazione dei parenti e delle tirocinanti. E un grazie speciale anche al mio amico Paolo Morsiani della falegnameria IABLU di Modena che ha accolto subito l'idea del puzzle intagliando il pannello in tempi strettissimi.

**Quale pensi sia il futuro dell'arte pittorica, o comunque dell'arte in generale, all'interno di servizi sociali destinati ad anziani non autosufficienti?**

È dato noto a molti che l'**arte** ha un'alta **funzione terapeutica** per l'essere umano in tutte le stagioni della vita. Credo però che far entrare queste esperienze esterne in un programma di attività sia un'occasione, per gli anziani e per chi gravita attorno a loro, di avere un appuntamento con la vita "fuori", di assaporare il piacere delle cose speciali ancora possibili anche nella sofferenza, nel disagio o nella solitudine. E poi diciamocela tutta: aggregarsi e condividere un'esperienza fa bene proprio a tutti, sempre! Anche a noi artisti spesso chiusi nel nostro mondo. Perciò mi piacerebbe immaginare un'arte, e un sistema legato ad essa, disponibile ad utilizzare gli spazi e gli ambienti, per esempio, di una CRA in cui allestire mostre e vernissage. Sarebbe un bel futuro stimolante che aggiungerebbe qualità alla vita di tutti coloro che potrebbero prendere parte, magari non solo come spettatori ma anche come **artisti d'occasione**. A questo punto cominciamo da Lercaro e andiamo a godere della splendida creatura appena nata. E in ultimo l'augurio personale di poter ripetere un'esperienza simile negli anni che verranno.

a cura della Redazione

## Insieme alla pari, per gioco ma non solo

*Appuntamento con uno dei  
Caffè Alzheimer, al Centro  
Sociale Costa, per rilassarsi  
in compagnia*

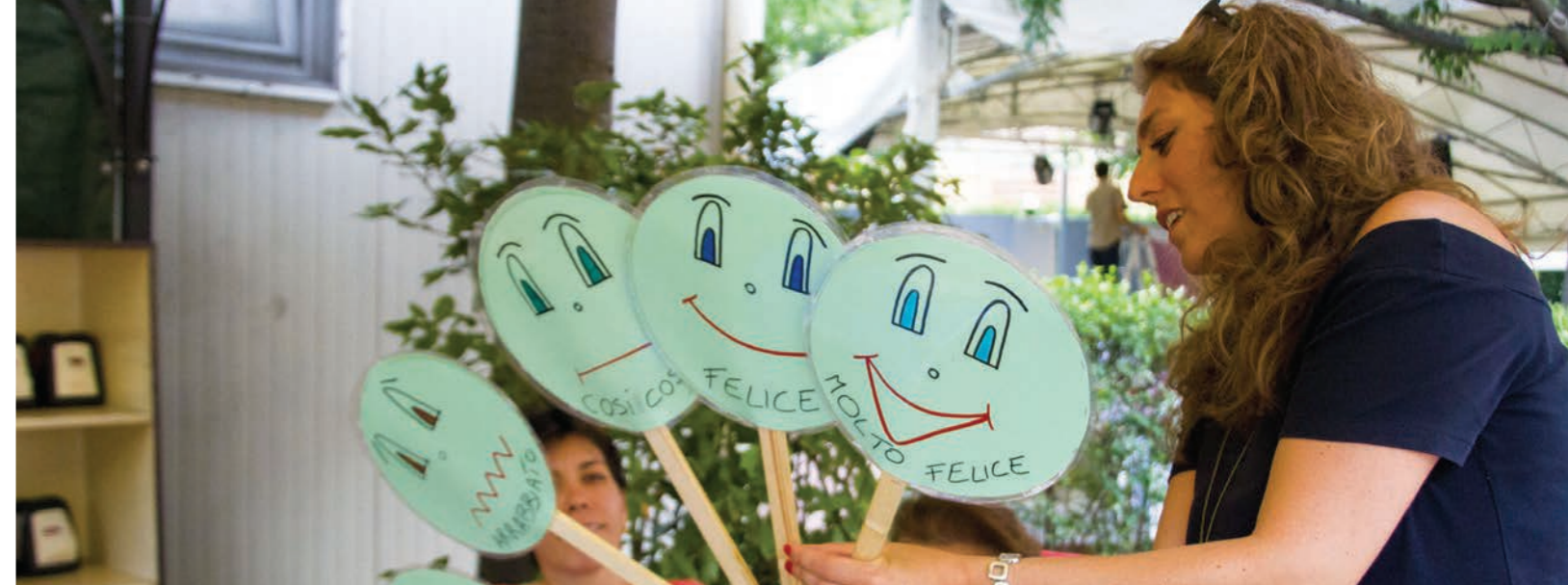
"E adesso, dopo che abbiamo bevuto e abbiamo strizzato il cervello...come state? Usiamo ancora il nostro Termometro dell'umore..." Emanuela solleva le palette verso il cerchio di donne e uomini dalle età più diverse: "felice", "molto felice", "così così", "arrabbiato", "triste", le faccine sopra le scritte sono semplici quanto chiare. Aiutano i frequentatori di "Un, due, tre caffè", terzo Caffè Alzheimer a Bologna, (un progetto ASP Città di Bologna, in collaborazione con i Quartieri e l'Ausl) a raccontare i loro stati d'animo e a condividerli con gli altri. Sono arrivati nella sala piena di vetrate sul verde del

Centro Costa con il loro carico di quotidianità sulle spalle. E ora, dopo due ore di incontro, scambio, lavoro di stimolazione, prima attorno ad un unico tavolo e poi a gruppi, l'umore è più sereno.

Paolina è nel gruppo dei "belli, un po' presuntuosi", è venuta con sua figlia. Le chiediamo se si è divertita: "È stato un pomeriggio abbastanza rilassato, il gioco non è stato troppo impegnativo, qui ci vengo volentieri, mi rilasso un pochino e sono in compagnia".

Insieme agli altri ha partecipato al gioco delle associazioni mentali: una parola e insieme si cercano sinonimi e contrari, in una gara giocosa e tranquilla. I nomi degli altri gruppi? Pippo e le altre e I mitici sette.

Per Riccarda, la figlia di Paolina, gli aspetti importanti dell'appuntamento del lunedì sono soprattutto due: la relazione con altre persone e il sostegno psicologico per i familiari: "è un modo per mia mamma di frequentare altre persone. A volte non ha voglia di venire, ma io la stimolo molto, quasi la costringo perché poi capisco che qui sta volentieri, l'ambiente è molto sereno, le ragazze sono veramente una carezza, molto gentili e lei ce l'ha chiarissimo". Riccarda sottolinea la gentilezza di tutti: "L'ambiente è gioioso, tutti sono sempre carini e gentili. Per quello che è possibile credo che venire qui serva a mantenere quelle capacità che in mia mamma ci sono ancora. Anch'io ci sto volentieri, per me è importantissimo poter parlare con qualcuno e avere dei consigli. Ci si trova in queste situazioni



improvvisamente, ci si chiede qual è la cosa da fare, ogni settimana c'è un problema nuovo e non si hanno mai gli strumenti giusti... avere questo supporto psicologico per me è fondamentale".

Elisa Carmagnini, psicologa referente dell'"Un, due, tre caffè", ci spiega infatti che periodicamente tiene un gruppo con i familiari. Accanto a lei, uno staff molto affiatato: quattro persone coadiuvate da un buon numero di volontari. In media i partecipanti al caffè sono 25: "Noi li consideriamo un po' tutti alla pari, anziani con i loro familiari o assistenti familiari. Ci sono mamme con figli, mogli con mariti, anziani con le loro badanti, tutti insieme, è un modo per normalizzare un po' la malattia, non è che se uno ha l'Alzheimer deve essere ghettizzato". Per Elisa Carmagnini è un modo per dire "facciamo delle cose tutti insieme". Dopo il Termometro dell'umore, si ordina insieme il caffè e Joan Ballber, l'educatore, va a prende-

re da bere per tutti. Poi il lavoro cambia di volta in volta. Spiega Elisa Carmagnini: "L'equipe decide cosa fare nel mese e struttura le attività, che sono di tipo diverso. Oggi per esempio abbiamo fatto un'attività di stampo cognitivo, ma molto giocoso. I partecipanti sono divisi in squadre per attivarli un po' di più, il mese scorso ci siamo dedicati ai cinque sensi, per esempio con il gioco di indovinare l'oggetto chiuso in un sacco. Altre volte facciamo esercizi di stimolazione motoria, da seduti, in cerchio. Ci piace, permette di guardarsi tutti in viso, ascoltare di più l'altro".

Alla base dei Caffè Alzheimer, creati in Olanda alla fine degli anni 90, c'è l'idea di un ambiente accogliente, in cui stare insieme alla pari. "È un contesto informale in cui a prevalere è l'idea di stare semplicemente insieme, nello stesso tempo si riesce a dare tanto e a ricevere tanto". Joan Ballber, educatore da due anni, è stato prima volontario Auser nei caffè dal 2007. "Per il familiare è anche un momento di sollievo, a volte la vergogna di stare vicino e assistere una persona che ha un comportamento un po' bizzarro ti fa chiudere. Allora stare in un contesto accessibile a tutti, dove sei accettato e lo è anche il tuo parente per quello che è, per quello che fa, dà un senso di sollievo e relax."

L'appuntamento del lunedì pomeriggio al Centro Sociale Costa è sospeso solo nel mese di agosto. E riprenderà a settembre. Il Termometro dell'umore segnala alla fine almeno due o tre gradi in più di quelli registrati all'inizio...

**Al Centro Sociale Costa** di Via Azzo Gardino 48, ogni lunedì dalle 15 alle 17 appuntamento con l'Un, due, tre... caffè, terzo caffè Alzheimer nato all'interno del progetto *Teniamoci per mano* a cui collaborano l'ASP Città di Bologna, i servizi sociali dei Quartieri, l'Azienda USL.

**Per informazioni:** Elisa Carmagnini o Marzia Moretti presso Centro Diurno San Nicolò, tel. 051.221655.

**Gli altri caffè** sono il *Vita alè Cafè*, attivo all'interno del Centro Sociale Scipione dal Ferro in via Sante Vincenzi, nel Quartiere San Vitale, e il *Par Tòt Cafè* al Centro Sociale Santa Viola, in via Emilia Ponente, nel Quartiere Borgo-Reno.

**Per informazioni:** Manola Compiani presso il Centro Diurno Margherita, tel. 051.340143.

**Il Caffè Alzheimer è un progetto a sostegno della domiciliarità: rappresenta uno spazio accogliente e informale, dove persone con disturbi di memoria o deterioramento cognitivo possono, insieme ai loro familiari o accompagnatori, trovare momenti di sollievo e affrontare con esperti le diverse problematiche. L'anziano, con il suo familiare/caregiver, può trovare un modo nuovo per stare insieme, fuori casa, al di là della malattia.**

**Il settore Servizio Inclusion Sociale, insieme ai coordinatori delle varie strutture, sta lavorando per selezionare tra gli ospiti, dei volontari che possano e desiderino supportare gli operatori agli incontri del Caffè Alzheimer.**



a cura della Redazione

# Il benessere delle famiglie al centro

## Nuove linee guida regionali per i Centri per le Famiglie, il caso di Bologna

Cambia la struttura delle famiglie, la crisi economica non allenta la sua morsa, le comunità cambiano insieme alla natura dei problemi che si trovano ad affrontare.

Chi sostiene il benessere delle famiglie e degli individui di fronte a questi mutamenti deve poter agire in maniera dinamica, flessibile, adeguata.

**L'Assessorato al Welfare** della Regione Emilia Romagna ha risposto emanando nuove linee guida per i Centri per le Famiglie, con l'obiettivo di fornire una serie di indicazioni utili per la loro riorganizzazione, aggiornandone la fisionomia e adattandone le finalità al contesto attuale.

I nuclei sono mediamente più piccoli che in passato, spesso più instabili, molte sono le famiglie di origine straniera, quelle ricomposte e le monogenitoriali o omogenitoriali. Questa eterogeneità convive in un contesto duramente colpito dalla crisi.

Uno scenario molto diverso da quello che caratterizzava la fine degli **anni 80**, quando i centri nacquero in Emilia Romagna. Ora sono 32, con una copertura territoriale di circa l'80% della popolazione. "Sono un presidio importante per l'accoglienza e il sostegno a tutte le famiglie che attraversano fisiologici momenti di difficoltà o di cambiamento (...). Lo fanno partendo dall'idea che tutte le famiglie portano al loro interno energie e risorse per superare i momenti difficili e a volte essere risorsa per altre famiglie in difficoltà". Questo si legge nella Prefazione alle linee guida, a firma **Elisabetta Gualmini** (Vice Presidente della Regione e Assessore al Welfare), linee guida che individuano anche le tre aree di attività fondamentali dei centri: informazione, sostegno alle competenze genitoriali e sviluppo delle risorse familiari e comunitarie. Agendo su queste leve, si promuove il benessere delle famiglie e con esse dell'intera



comunità locale, in un'ottica proattiva, cioè rendendo protagoniste attive le famiglie stesse. In occasione dell'emanazione delle nuove linee guida, abbiamo visitato il Centro per le Famiglie di Bologna, gestito da ASP, incontrando Chiara Labanti, responsabile del Centro, Daniela Vit, che si occupa di assegni di maternità e al nucleo familiare con 3 o più figli, Alisia Pellegrino, assistente sociale nell'équipe affido e adozione, Benedetta Verondini, assistente sociale nell'équipe affido e adozione, e Stefania Pilastrì, che si occupa di sviluppo risorse di comunità, progetti di sostegno familiare e del programma Pippi. Il centro, che per lungo tempo è stato in via Orfeo 40/2, si sta preparando al trasloco. La nuova sede sarà in **via del Pratello 53**, nei locali che ospitavano il Circolo Culturale Pavese.

Chiara Labanti ci ha prima di tutto illustrato le attività fondamentali del Centro per le Famiglie di Bologna. È un luogo in cui le famiglie trovano informazioni, le risposte a qualsiasi dubbio o difficoltà quando si hanno dei figli. Accanto al lavoro informativo ci sono servizi specifici: il counseling genitoriale, che accoglie genitori che sentono di avere problemi con i figli e li ascolta, riflette e stimola a metter in gioco le risorse che già hanno e magari in quel momento di difficoltà non vedono e la mediazione familiare a cui si rivolgono genitori separati che devono prendere accordi sui figli, con l'intento che entrambi possano mantenere in pieno il proprio ruolo di padre e di madre.

Quello che intendiamo con il termine **accoglienza** lo ha spiegato Benedetta Verondini: "È un termine molto ampio che utilizziamo per definire vari tipi di intervento, collegati fra di loro. C'è l'affidamento familiare vero e proprio, che può essere l'affidamento a tempo pieno di un bambino presso una famiglia affidataria ma può essere anche l'affidamento part time per alcuni momenti nell'arco di una settimana. Può essere l'appoggio familiare, quindi una famiglia che si affianca ad un'altra un po' più in difficoltà, oppure una famiglia che si occupa di un bambino solo per delle esigenze di carattere pratico organizzativo (accompagnarlo a scuola, aiutarlo nei compiti), nella formula del volontariato familiare".

Sul tema dell'accoglienza l'impegno del Centro per le Famiglie di Bologna è molto forte. Qui ci sono le équipes centralizzate, cioè per tutta l'area bolognese, con assistenti sociali e psicologhe, che trattano il tema dell'adozione, dell'affido e dell'accoglienza familiare", ha precisato Chiara Labanti. "Per una coppia che ha l'idea di **voler adottare** il primo punto di riferimento è il Centro per le Famiglie. Qui farà tutto il percorso preliminare e poi troverà il sostegno nel corso dell'adozione. Abbiamo gruppi di genitori adottivi per fasce di età. Stessa cosa per l'**affido**, anche se non ne seguiamo l'iter, ma prepariamo le coppie, le abbiniamo ai bambini che sono seguiti dai Servizi Sociali Territoriali e supportiamo la famiglia, che partecipa al gruppo delle famiglie affidatarie. La famiglia di provenienza del bambino viene invece seguita dai Servizi Sociali Territoriali."

Stefania Pilastrì ci ha parlato delle difficoltà a individuare famiglie disposte all'accoglienza, in tutte le sue forme: "Non è facile trovare nella cittadinanza una risposta di solidarietà, ma se non si lavora alla creazione di ponti con il contesto sociale di appartenenza, le famiglie con fragilità resteranno sempre escluse o problematiche o incapaci di sostenere da sole la crescita dei loro figli".

Che cosa trattiene le famiglie dall'offrirsi per aiutarne altre? Ci ha risposto Chiara Labanti: "Io credo principalmente i pregiudizi. C'è un pregiudizio sui servizi, sulle assistenti sociali. Sono viste come quelle che si fanno i fatti degli altri, che portano via i bambini, che hanno idee sbagliate sulle persone. La preoccupazione poi è che i Servizi sociali chiedano troppo e poi spariscono nelle situazioni di difficoltà. L'altro pregiudizio è forse che si pensi che i bambini e le famiglie da sostenere siano troppo difficili. Invece sono persone molto normali che aiutano delle persone molto normali. L'aiuto diventa reciproco: è vero che posso aver preso i tuoi bambini ogni giovedì pomeriggio per giocare con i miei, ma magari quando ho traslocato sei venuto a casa mia a smontare il mio armadio e lo hai rimontato per me".

## Le linee guida: un positivo segnale di rinnovamento

di Chiara Labanti Responsabile Centro per le Famiglie

I Centri per le Famiglie dell'Emilia Romagna erano in attesa di queste linee guida. La maggior parte dei centri ha "compiuto" più di 15 anni e nel 2012 la celebrazione dei loro 20 anni è stata un'occasione per focalizzarsi sull'esigenza di mettersi al passo con i tempi. I centri, infatti, cambiano proprio perché seguono i cambiamenti delle famiglie. La varietà di famiglie che accogliamo ci stimola a rispondere alla molteplicità delle richieste ed è questo che rende i centri un servizio "locale", non standardizzato, ma duttile e teso a svolgere le attività con professionisti aggiornati. Le nuove linee hanno colto questo aspetto di grande cambiamento per porre ancora una volta l'accento sul lavorare per il benessere della famiglia, perché questo crea il benessere dell'intera comunità locale.

Dopo l'uscita delle linee, si sono già attivati sottogruppi di riflessione sul tema della mediazione e per strutturare un nuovo strumento di rilevazione delle attività: segno che si è voluto dare il via ad azioni di analisi e rinnovamento di tematiche molto attuali.



## Momenti di vita quotidiana

### *Gli auguri per i pensionamenti*

In questi mesi due storici colleghi hanno raggiunto il traguardo della pensione:

**Luisa Falcelli e Mauro Bacchilega.**



Con i colleghi di lavoro si passano intere giornate e alla fine ci si conosce quasi meglio che in famiglia.

Quando si va in pensione, si è insieme tristi e contenti: tristi per la mancanza che le persone lasciano sul posto di lavoro; contenti per il bel traguardo raggiunto.

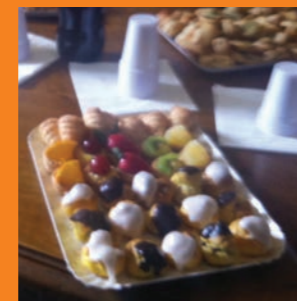
**Auguroni da tutti noi!!!!**

### *Un matrimonio a prova di vita*

Il giorno 2 maggio, Chiara Grande e Vincenzo Aiello, ospite del reparto 2B del Centro Servizi Giovanni XXIII, hanno festeggiato 45 anni di matrimonio. Con piacere pubblichiamo la lettera ricevuta dalla moglie:

"Ringrazio tutto il personale del reparto 2B del Giovanni XXIII che ha reso speciale il nostro anniversario di nozze.

In particolare Rossana per aver aiutato Enzo nel regalarmi i più bei fiori della mia vita; Anita che lo ha reso bello ed elegante; Sabrina che lo ha rifinito di rasoio; Rita che lo ha fatto sorridere e...tutti gli OSS che hanno gioito con noi e hanno reso possibile l'impossibile. Vi voglio bene. Chiara"



## Giornate molto particolari

*Intervista a Miriam Sardei, Animatrice nei Servizi per anziani*

In ogni stagione, la vita dei residenti nelle Case ASP e dei frequentatori dei Centri Diurni è vivacizzata dalla partecipazione ad iniziative varie in città o in altri luoghi.

Per approfondire le ragioni e la metodologia di questi momenti, sempre piacevoli ed apprezzati da tutti i partecipanti, abbiamo chiesto a Miriam Sardei, Animatrice di Servizi diurni e residenziali dell'ASP, di raccontarne le specificità.

**Nei Centri Servizi e nei Centri Diurni dell'ASP c'è la buona abitudine di offrire agli anziani diverse occasioni di uscita. Qual è l'importanza di questi momenti?**

Sono iniziative che consentono di stimolare la persona a vari livelli: da quello più semplice legato alla piacevolezza dell'esperienza -attori ambientali e atmosferici, socializzazione, mangiare cibi appetitosi- alla possibilità di sperimentarsi in situazioni nuove, es. visitando un acquario o una fattoria didattica, e anche di lavorare su capacità cognitive come l'orientamento spaziale o il riconoscimento dei contesti.

**Qual è il valore aggiunto?**

Consente di mantenere i contatti con il territorio anche a persone che da sole non potrebbero uscire e sarebbero condannate per motivi di sicurezza a stare in contesti chiusi.

**Da dove nascono le idee per un "momento esterno"?**

Seguono i percorsi più vari: si può partire da luoghi o eventi legati alla tradizione e/o cari agli anziani (es. la classica gita alla Basilica di San Luca), ma si traggono spunti anche dai loro racconti autobiografici, da qualcosa di cui si è letto o visto in tv, da progetti specifici (es. visita ai vecchi luoghi di lavoro nell'ambito del progetto sull'identità professionale e sulla reminiscenza) o per appagare bisogni o interessi particolari (es. teatro).

**Chi partecipa di solito? Le persone interessate, oppure a rotazione?**

Partecipano le persone che possono trarre qualcosa di positivo per sé dall'esperienza.

Si calibra la proposta su un gruppo di anziani, non necessariamente omogeneo; in caso di posti disponibili ridotti, viene fatta una prima selezione. Chi rimane escluso, viene inserito in altre iniziative.

**Quali sorprese riservano le uscite?**

C'è tutta l'energia positiva e il senso di capacità che vengono alimentati dal mettersi in gioco: ad esempio, quando al parco della nostra riviera "Italia in Miniatura", alcuni ospiti ultraottantenni hanno provato l'ebbrezza delle montagne russe, oppure facendo una gita sul battello nel Delta del Po e mangiando pesce fresco a bordo.

Mi vengono in mente due aneddoti legati entrambi a gite in fattorie didattiche: un signore del Centro Servizi San Nicolò, che era quasi sempre mutacico e anche nel linguaggio mimico poco espressivo, si sciolse in lacrime accarezzando il muso di un somaro e, seppur con fatica, raccontò che durante la guerra, a lui e ai suoi compagni alpini i muli e i somari salvarono la vita, caricandosi i feriti, tirando le poche provviste o il legname e perfino diventando cibo per i soldati quando non c'era più niente.

Probabilmente qualcosa dentro di lui si era sbloccato, non so, ma da quel giorno parlò un pochino di più e divenne un po' più partecipativo alla vita del centro.

Durante una visita al parco zoo sul Lago di Garda, dopo lo stupore alla vista delle giraffe, dei leoni e degli altri animali, vi è stato un momento di interazione con piccoli animali, condotto dal loro veterinario. A turno, gli anziani hanno preso in braccio una cavia peruviana e una tartaruga e accarezzato una capretta nana. Le loro espressioni sul viso, mentre interagivano con questi animali, erano bellissime: andavano dalla tenerezza, alla curiosità, al puro divertimento e in tutti il livello di iniziativa verbale, attenzione e capacità associative è stato molto più alto del solito.



Il 20 maggio, il Centro Diurno Margherita si è trasformato in un castello incantato...  
Debutto del musical "Biancaneve e i 7 nonni" scritto, diretto e interpretato da anziani e operatori del centro.

Il Centro Diurno Margherita, in via Anna Grassetti 4, è un servizio semi-residenziale rivolto a persone anziane non autosufficienti, affette da demenza.

